

SPECIALE 100 ANNI CONI

a cura dell'“Accademia Maestri dello Sport”

Indice per capitoli

1. Leggere Lo Sport

- 1.1 Una Logica Follia
- 1.2 Nota sull'Origine dei Giochi Sportivi nella Civiltà Occidentale
- 1.3 Nota sulla Carenza di Reperti tra Roma e Alto Medioevo
- 1.4 Recupero e Rinascita dei Giochi Sportivi dal Medioevo al Rinascimento al Barocco
[dal 4 agosto]
- 1.5 Lo Sport come Fonte di Ispirazione Artistica
- 1.6 Lo Sport dall'Arte all'Editoria
- 1.7 La Biblioteca Sportiva Nazionale del CONI

- 2. *Nobili Passatempi e Virtù Militari*
- 3. *Sport da Privato a Pubblico*
- 4. *Tra le Due Guerre*
- 5. *Uscire dalle Macerie*
- 6. *Il Rinascimento di Onesti*
- 7. *Gestire l'Eredità*
- 8. *Da CONI 1 a 2 CONI*
- 9. *Dal Sociale al Privato*
- 10. *Per un Secondo Rinascimento*

Capitolo 1

LEGGERE LO SPORT

*Lo Sport non è solo nella cronaca dei tanti eventi agonistici attuali. La sua lontana origine e più recente storia infatti si può “leggere” sia nelle testimonianze museali provenienti dai siti archeologici o dalle dimore dei potenti della storia, sia in affascinanti libri come il testo del 1569 “**De Arte Gymnastica**” di Girolamo Mercuriale o quello del 1686 “**Regole della spada sola**” di Francesco Antonio Marcelli.*

UNA LOGICA FOLLIA

Introduzione di Gianni Bondini



Erasmus da Rotterdam

“C’è della logica in questa follia”. Comincia così, con la definizione di un comportamento amletico, la prima delle puntate di questo “Centenario alla fine del centenario del Coni”.

Usiamo volutamente la finta follia teatrale per iniziare a scrivere. Una scelta legata alla convinzione che la vita (almeno in parte) si alimenti di spettacoli e, raramente, sia essa stessa spettacolare.

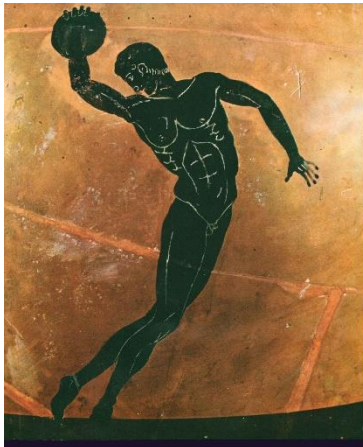
La nostra prima scena è la scoperta del “Fondi Antico” della Biblioteca della Scuola dello Sport. Un invito alla lettura.

Che storie e quante storie sollevando con cura i fogli delle “Cinquecentine”: testi unici su “*De Gymnastica*” del Mercuriale, “*Calcio fiorentino*” o “*Grandezza della spada*”. Scritti cinquecenteschi che fanno capire come lo sport sia pronipote di esigenze meno giocose.

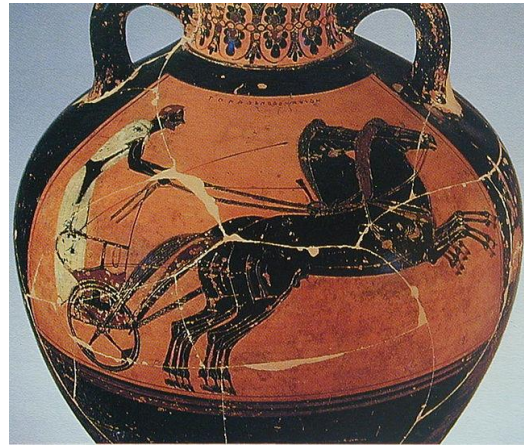
Oplà, con un volteggio, ecco “*Amore e ginnastica*” dell’autore del best seller dell’Ottocento “Cuore” (Edmondo De Amicis). Oppure la storia delle “Società sportive di mutuo soccorso”. E, ancora, più recenti enciclopedie di calcio, di velocipedismo o delle “macchine volanti”. Per un viaggio? Semmai, per una passeggiata sulla lunga strada dello sport.

1.2 Nota sull'Origine dei Giochi Sportivi nella Civiltà Occidentale

Omero raccontando i funerali di Patroclo nel 23° canto dell'Iliade narra dei giochi sportivi che si svolgono per onorare l'amico caduto di Achille. Gli eroi della guerra di Troia si cimentano via via nella corsa dei carri, nel pugilato, nella lotta; c'è la corsa a piedi, il duello alla spada con tre assalti e poi il lancio del disco, il tiro con l'arco e per finire il lancio dell'asta. Le testimonianze lasciate da Omero nelle sue opere, oltre quelle dei non numerosi ma importanti coevi reperti artistici, mostrano la civiltà preellenica cretese-micenea come una società con sicura passione sportiva che va dalla caccia alla tauromachia alla lotta.



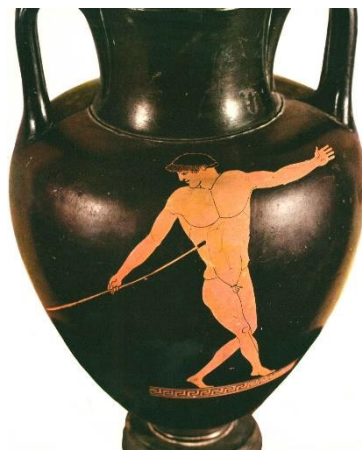
Discobolo. Napoli, Museo archeologico nazionale



Corsa di bighe, Anfora panatenaica, Londra, British Museum.

L'attuale dimensione dello sport moderno trae origine dalla riproposizione, avvenuta alla fine del XIX secolo su impulso di De Coubertin, dei Giochi Olimpici, uno dei più importanti eventi della civiltà greca celebrati in onore di Zeus dal 776 a.C. ogni quattro anni e per più di undici secoli, sino a quando l'imperatore Teodosio ne decreta la fine nel 393 d.C.

Quei Giochi, unitamente ad altre Feste panelleniche, segnalano la particolare predisposizione a misurarsi, con orgoglio nazionalistico, con se stessi e con gli altri non solo in campo sportivo, ma anche in ambito intellettuale ed artistico: la competizione/esibizione é una occasione per quella gioventù di esprimersi e manifestare il proprio valore e quello della propria comunità. Oltre ai Giochi di Olimpia, i Giochi Istmici, i Giochi Nemèi e quelli Pitici, le Panatenee e le Erèe (versione al femminile dei Giochi Olimpici), sono Feste solenni per gli elleni che sublimano così la loro civiltà, che pone al centro l'educazione dei giovani attraverso la competizione, nelle gare sportive ed in quelle dell'intelletto, strumento e fine del processo di formazione del cittadino.



Lanciatore di giavelotto. Napoli, Museo archeologico nazionale

L'educazione dei giovani greci trova nel confronto agonistico la realizzazione delle proprie virtù, inizialmente come eroe-guerriero; successivamente, a prescindere dal contesto bellico, tale modello di confronto con se stessi e con gli altri si amplia a tutti i campi di espressione con l'obiettivo di raggiungere fama ed onore. L'istituzionalizzazione dell'educazione greca dà luogo ad un corso di studi che va dai sette ai diciannove anni di età, con un tirocinio di formazione civica e militare a conclusione (*efebìa*); questo modello è la via per iniziare i giovani delle classi sociali elevate al modello di vita greca che contempla l'amore per gli esercizi atletici.

Ginnasi e palestre sono strutture sociali di grande importanza nella vita dei cittadini in Grecia, luoghi istituzionali di educazione: nel ginnasio si praticano tutti gli esercizi atletici; la palestra, un complesso architettonico presente in tutte le città greche, è destinata all'addestramento e allo svolgimento di eventi sportivo-agonistici quali lotta, pugilato e pancrazio.



Pancrazio, Anfora panatenaica, Londra, British Museum

La ginnastica e la musica sono elementi tradizionali nel processo educativo dei giovani e rappresentano una sorta di ponte tra cultura fisica e quella intellettuale.

Una essenziale notazione circa le figure che sovrintendono al processo educativo dei giovani, due maestri impegnati nel comune obiettivo di formazione psicofisica dei loro allievi: l'allenatore (*gymnastès*) ed il pedotriba (*paidotribes*). Il primo incaricato della formazione fisica generale dell'atleta, mentre il secondo, figura più rilevante rispetto all'allenatore, svolge il ruolo di un educatore preparato in modo che oggi definiremmo "scientifico", unendo in maniera compiuta la competenza sportiva alla conoscenza di tutte quelle norme che la scienza medica del tempo ha elaborato in materia di igiene, alimentazione, conoscenza delle implicazioni anatomiche e fisiologiche connesse con la prestazione sportiva. Il

tutto senza trascurare di offrire assistenza ai giovani atleti sul piano umano e psicologico in vista di ottenerne la crescita intellettuale, spirituale e fisica. Una sorta di 'Maestro di Sport' ante litteram, se collocato nella odierna catalogazione dei profili degli educatori/preparatori in uso nell'Europa centrale ed orientale.

Tanta è l'importanza assunta dai Giochi Olimpici nel costume e nella vita della società greca che vengono preceduti dalla famosa tregua sacra (*eckecheirìa*), durante la quale viene a cessare ogni ostilità tra i popoli fino a costituire un diritto religioso che protegge quanti sono diretti ad Olimpia, territorio divenuto sacro ed inviolabile dove non si può accedere armati.



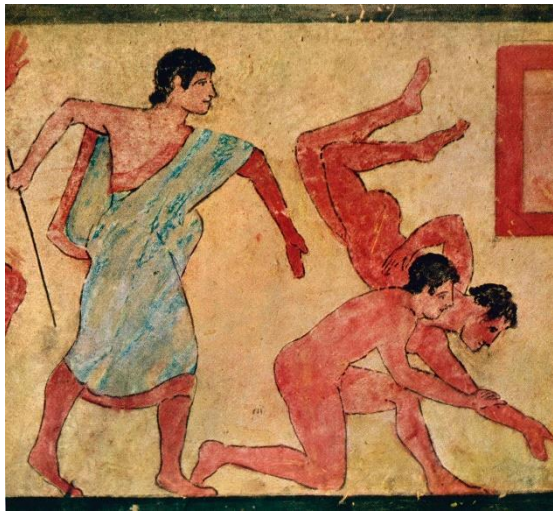
Corsa di quadrighe attorno alla spina. Barcellona, Museo arqueologico nacional

Numerose sono le specialità praticate durante i Giochi nel corso delle diverse edizioni e tra queste: corsa veloce, doppia corsa, corsa lunga, pentathlon, lotta, pugilato, corsa con le quadrighe, pancrazio, pugilato per i fanciulli, corsa con armatura pesante, bighe trainate dai puledri ecc.

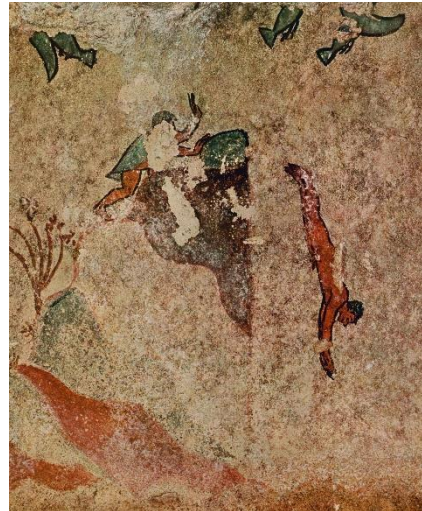
Non fanno invece mai parte del programma ufficiale dei Giochi Olimpici i giochi con la palla, il tiro con l'arco e le specialità agonistiche nautiche.

Anche dalla penisola italiana arrivano atleti ai Giochi e famosa nella loro storia diviene la scuola atletica di Crotone, i cui esponenti per circa un secolo acquistano fama presso gli antichi per le loro affermazioni nelle competizioni, in particolare nella corsa e nella lotta; un crotoniate è infine il primo atleta della Magna Grecia a vincere un alloro olimpico nel 672 a.C. nella 27° Olimpiade.

Gli etruschi hanno chiari legami col mondo greco più antico e le vestigia lasciate (pitture tombali, decorazioni di vasi, sculture di metallo o in terracotta hanno soggetti atletici impegnati in giochi o tenzoni identici a quelli greci) mostrano che molte sono le occasioni sociali, ricorrenze o riti religiosi o cerimonie funebri per far svolgere manifestazioni atletiche.



Lottatori. Chiusi, tomba del colle Casuccini

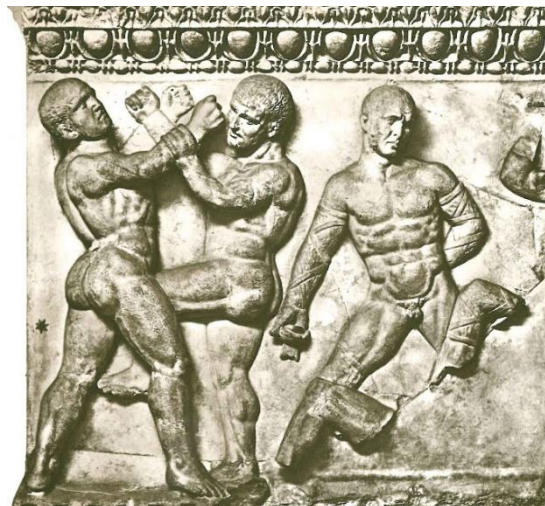


Giovane tuffatore. Tarquinia, tomba della caccia e della pesca

I romani assorbono anch'essi molti canoni della civiltà greca e praticano, sia pur con una diversa indole, molte delle competizioni in cui si cimentano i cittadini greci. I ludi gladiatori, da un lato, la costruzione di grandiose opere – anfiteatri, circhi, palestre e stadi, piscine ed impianti per ospitare o



Pompei Zuffa tra pompeiani e nocerini durante uno spettacolo di gladiatori. Napoli, Museo archeologico nazionale



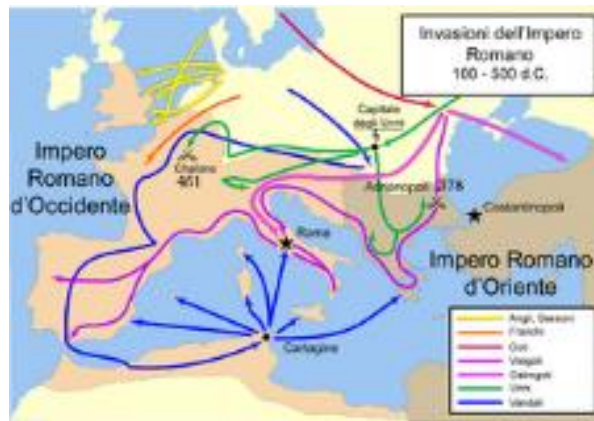
Pugili, Roma, Museo lateranense

praticare attività o giochi atletici – dall'altro, sono elementi peculiari del modo di vivere il fenomeno da parte dei romani, talché lo sport praticato o quello spettacolarizzato nelle arene diviene un

fenomeno di massa e sovente uno strumento politico per la conquista o conservazione del potere nella società.

1.3 Nota sulla Carenza di Reperti tra Roma e Alto Medioevo

Con la caduta dell'impero romano e la frantumazione della sua struttura amministrativa, a seguito delle progressive invasioni di popolazioni barbariche, la composizione sociale derivante dalla sovrapposizione e/o inglobamento nella popolazione latina dei nuovi arrivati subisce col tempo profondi mutamenti che si riflettono sulle precedenti consuetudini, come appunto lo svolgimento dei giochi nelle arene assai apprezzati in epoca imperiale. Del resto le guerre tra gli eserciti invasori e l'incuria derivata dal disordine sociale portano alla caduta delle strutture che hanno ospitato le attività sportive e ricreative: come gli stadi, gli anfiteatri ed i circhi, le palestre e le piscine e gli impianti termali assai cari ai romani.



Le direttrici delle invasioni dei popoli barbari dal II al VI secolo d.C."

Anche il diffondersi e l'affermarsi della religione cristiana, e con essa il minor valore attribuito al corpo (con l'avversione al mito pagano della bellezza e del fisico) rispetto alla sfera spirituale, contribuisce ad accantonare la componente ludica e giocosa del vivere praticata nella società romana sotto l'autorità repubblicana, prima, ed imperiale poi.



Rolando riceve da Carlo Magno la Durlindana



Cavaliere in tenuta da torneo, miniatura

Per molti secoli è incombente la guerra a causa della parcellizzazione del potere lungo la penisola, sempre più connotato dall'esigenza vitale di difesa/offesa, e l'attività sportiva che in era imperiale si praticava negli stadi, negli anfiteatri e nelle piscine nel nuovo tempo si ispira alla guerra, cioè indirizzata all'uso delle armi ed all'esercitazione finalizzata all'evento bellico.

Fino all'alto Medioevo, pur con il progressivo consolidarsi di nuove strutture politiche sul territorio nazionale non sono diffuse, come per il passato classico, espressioni artistiche celebrative di giochi sportivi

praticati in modo strutturato nelle diverse comunità. Sostanzialmente sono praticati, soprattutto nei periodi di pace e quasi esclusivamente dai nobili, i giochi d'arme e la caccia.

Quasi inesistenti sono le rappresentazioni che l'arte fa dei giochi sportivi nell'alto medioevo, ed i combattimenti che vengono raffigurati non hanno certo il pathos celebrativo delle rappresentazioni antiche, ma sono scontri sanguinosi con il nemico trafitto in combattimenti equestri, una lotta mortale celata in qualche modo dall'aspetto estetico dell'opera. Sostanzialmente gare sportive si possono considerare le giostre ed i tornei quando si vengono a codificare con l'affermarsi della cavalleria e dei costumi feudali, tra loro strettamente collegati, talché i combattimenti equestri sono riservati alla classe dei nobili.



Torneo dedicato a Carlo d'Angio', San Gimignano, Museo civico (particolare)

1.4 Recupero e Rinascita dei Giochi Sportivi dal Medioevo al Rinascimento al Barocco

Troviamo finalmente a partire dal XII secolo testimonianze del recupero della pratica dei giochi prevalentemente da parte delle classi patrizie, occasioni celebrate e riprodotte in opere artistiche o di alto artigianato. A mano a mano migliorano le condizioni sociali ed economiche delle popolazioni italiche nelle nuove realtà politiche in cui è suddivisa la penisola, dopo i “secoli bui” seguiti alla caduta dell'impero romano, trova spazio la possibilità di dedicarsi anche ad attività non di puro mantenimento o per la sopravvivenza. E l'iconografia dello sport, grazie al rinnovato interesse per l'arte classica, si manifesta con diverse forme di rappresentazione. Nel mutato modo di vivere rinasce il senso dello sport inteso come passatempo e, forse, come elogio della vita.

I musei, soprattutto italiani, offrono testimonianze attraverso le arti figurative dell'evoluzione della società e dell'influenza esercitata nella vita dalle variegata forme di attività sportiva praticata dalla nobiltà, ma anche dalle altre classi sociali con i giochi e passatempi popolari.

Dalle attività che più direttamente si richiamano al combattimento ed alla guerra - il gioco delle armi come l'arco e la spada, le giostre ed i tornei cavallereschi, di cui ne sono funzionalmente correlate e occasione di preparazione bellica – con il mutare dei costumi e con lo scorrere del tempo si amplia il panorama delle attività sportive praticate e gli artisti le vanno a rappresentare come scene di costume del vivere, e così oggi noi le possiamo conoscere.



Torneo di spada. Milano, Castello Sforzesco



D. Teniers. Tiro con l'arco, Madrid, Museo del Prado



F. Von Auerswald: Ringer Kunst, Biblioteca dello Sport CONI

Dopo la lotta, mai abbandonata del tutto nel Medioevo essendo considerata complementare alla scherma, ritornano in onore il pugilato, combattuto con la medesima tecnica antica, il tiro al bersaglio con l'arco ed anche con la balestra, ed ancora i tornei e le giostre secondo le usuali regole della cavalleria medioevale (molto apprezzate perché seguite da pubblico numeroso nelle piazze delle città), giochi di equilibrio ed altre forme di attività ginnica.

Quest'ultime vengono sapientemente descritte dal medico/filosofo Girolamo Mercuriale nel trattato *De arte gymnastica* del 1569, con cui teorizza per primo in modo scientifico l'uso della ginnastica su base medica, ed una copia è compresa nel Fondo antico della Biblioteca Nazionale Sportiva della Scuola dello Sport del CONI.



Il gioco della palla al bracciale. Ferrara, Castello Estense, Salone dei giochi

Larga diffusione nel rinascimento ha, poi, il gioco della palla (praticato anche dalle donne perché ha modalità di svolgimento più gentili); tra i più diffusi la pallacorda, dalla cui evoluzione nascerà il tennis moderno, ed ancora con una diversa modalità di svolgimento è il gioco denominato del "pallamaglio", con la palla di maggiori dimensioni spinta a terra con bastoni ricurvi che richiamano quelli in uso oggi nel golf.



Cavaliere angioino. Miniatura del XIV secolo

I giochi con la palla, sia con le mani che con i piedi, hanno molta diffusione e popolarità e per tale



El juego de pelota a pala. F. Goya, Madrid, Museo del Prado

ragione sono “celebrati” dagli artisti nel corso degli anni: dalla pallacorda, al volano, alla pelota con diffusione prevalente nella penisola iberica, ed il celeberrimo ed italianissimo Gioco del Pallone, nato a Firenze e poi progressivamente diffuso nelle regioni centro-settentrionali dell’Italia. Pratiche tutte queste ultime certamente di più ampia pratica sociale rispetto a sport più elitari.



Antica stampa del Palio di Siena



Sbandieratori al Palio di Siena

Come derivazione dei più aristocratici tornei equestri prendono piede altri sport popolari, forme più inclusive sia come esercizio che come spettacolo: per citare i più famosi il Palio di Siena, con le sue due edizioni annuali ma di lontane origini medioevali nel tempo, e la corsa dei berberi istituita a Roma dopo metà ‘400.

I giochi sportivi sotto questo aspetto accompagnano l’evoluzione del costume ed i mutamenti socio-economici della società e contribuiscono, grazie alla ampia produzione artistica loro dedicata, a leggere e comprendere meglio oggi tali fenomeni.